



È sbarcato un marinaio [1] (1940)

Un film che aiuta a capire come il cinema del fascismo leggeva i ruoli maschili e femminili e li proponeva al pubblico.

Un film di Piero Ballerini con Doris Duranti, Enrico Glori, Germana Paolieri, Andrea Checchi, Amedeo Nazzari, Milena Penovich. Genere Commedia durata 74 minuti. Produzione Italia 1940.

La vendetta di un uomo che viene tradito dalla sua amata. Riuscirà a ribellarsi al potere del suo padrone?

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Gianni è un marinaio che, conosciuta in un baraccone da fiera la bella Nelly, decide di scendere a terra accettando un lavoro come imbonitore nel baraccone stesso che presenta a un pubblico credulone delle incantevoli sirene. Gomez, il proprietario dell'attrazione, cerca però di insidiare Nelly e il marinaio si licenzia non prima di averlo diffidato dal riprovarci. Grazie all'impiego su un rimorchiatore, lasciategli dall'amico Jim, può trascorrere una vita serena fino a quando un incidente non lo costringe al ricovero. Ora è Nelly che deve lavorare non potendo però rivelargli qual è il suo impiego.

Se si guarda alla trama questo è solo un feuilleton d'altri tempi con tutti ruoli al posto giusto. C'è il bell'uomo, per di più marinaio, spaccone e donnaiole che mette giudizio. C'è l'amico molto meno piacente che però non dimentica mai il loro legame. C'è la fanciulla onesta che viene messa in cattiva luce tanto da provocare l'ira del neomarito. C'è la malafemmina disposta anche solo a una relazione clandestina pur di soddisfare le proprie voglie e c'è il seduttore malvagio che esercita i suoi piccoli poteri per cercare di centrare l'obiettivo. Poca cosa dunque.

Il film diventa però interessante se lo si legge a partire dalla sua data di uscita nelle sale: 15 febbraio 1940. La seconda guerra mondiale è già iniziata da più di cinque mesi ma l'Italia ancora non vi partecipa. Sullo schermo Amedeo Nazzari (che in quell'anno girerà sei film) divide la propria notorietà con Polidor (che aveva costruito la propria fama ai tempi del muto con il personaggio di Tontolini) e soprattutto con Doris Duranti vera e propria 'diva del regime' che confermerà questa sua fama grazie al legame con uno dei più temuti gerarchi fascisti: Alessandro Pavolini Ministro della Cultura Popolare e in seguito Segretario del Partito Fascista Repubblicano di Salò.

Luogo in cui anche il regista Piero Ballerini sarà uno dei pochi uomini di cinema a trasferirsi dopo l'8 settembre aderendo alla Repubblica Sociale. Si ha quindi la possibilità di leggere in controluce come il cinema del fascismo leggeva i ruoli maschili e femminili e li proponeva al pubblico che ancora affollava le sale. Se lo si mette poi a confronto con il coevo "Dopo divorzieremo" si avrà la possibilità di vedere anche come un attore del calibro di Nazzari sapesse gestire ruoli decisamente differenti.